

Editoriale - Appartenenza o conformismo?	2
Nuovo consiglio direttivo commissioni di lavoro e Assembla annuale 2012	5
ATTUALITÀ	
Liberalizzazioni, ordini, bene comune: quale nesso?	6
Infermiere volontarie CRI	8
Tar Lazio - infermieri e farmacie	9
Ricostituzione Coordinamento Regionale lettera ENPAPI Collegi del Coordinamento	10
Congresso IPASVI - Mozione finale	11
Gli italiani promuovono gli infermieri	12
La sanità italiana sostenuta dagli infermieri	14
Le parole sono potenti	16
Assicurazione iscritti	17
Dalla parte del bambino	
Termoregolazione nel neonato critico	18
È evidente che...	
Le caratteristiche del vissuto emotivo dell'infermiere in hospice	25
Infermieristica e cure complementari	
La "nuova menopausa"	31
Posta e risposta	35
News from the web	37
Articoli originali	
Il cambiamento nelle organizzazioni sanitarie: l'intensità di cure, come leggerne l'evoluzione	39
Perché commettiamo gli errori?	44
Dal Collegio	
Commissione formazione	47
Iscritti/cancellati	57
Iniziative per 12 maggio 2012	58
Pec	59
Convenzioni	61
Segreteria informa	62

APPARTENENZA O CONFORMISMO?!

Dott. Stefano Citterio
Presidente Collegio IPASVI Como

Dal 1994 ad oggi (anno di pubblicazione del Profilo) la nostra professione ha avuto un susseguirsi di norme e cambiamenti che hanno comportato la definizione di un nuovo ordinamento professionale, completamente differente dal precedente. Il percorso di crescita e sviluppo non si è ancora interrotto. Siamo nella fase conclamata del post-mansionario. Oggi più di ieri è necessario ri-chiarire quale è il ruolo che gli infermieri devono (vogliono) assumere nel contesto socio-sanitario attuale in continuo mutamento. La nostra professione va considerata come un'insieme di più sistemi tra di loro interdipendenti quali: la formazione, il management, la ricerca e l'esercizio professionale. Ciascuno di questi ambiti è interdipendente dall'altro. Un primo errore da evitare è di considerare come significativo uno solo dei contesti enunciati. Per dirsi professione occorre presidiare tutte le dimensioni che costituiscono una professione a tutto tondo. Il progetto professionale deve essere collettivo e condiviso.



La qualità e l'attrattività della formazione della laurea triennale, nonostante le criticità che affronta quotidianamente, è in costante crescita. I corsi di laurea in Infermieristica sono tra i pochi corsi Universitari che mettono sul mercato neolaureati che -nella maggioranza dei casi - sono in grado, da subito, di assumersi alcune responsabilità specifiche e richiedono mediamente solo pochi mesi di inserimento per essere operativi a tutti gli effetti. Le sfide della formazione riguardano non solo le nuove leve ma soprattutto il mantenimento e lo sviluppo delle nuove competenze e professionalità che il sistema in continua evoluzione chiede al professionista.

sione sono molti e diversificati e su questi, ciascuno di noi, in relazione alla posizione che occupa è chiamato ad una responsabilità.

Vorrei concludere con due auspici che traggo volentieri da due canzoni di Giorgio Gaber: "L'appartenenza" e "Il conformista".

Il primo è positivo ed è legato al richiamo che queste trasformazioni devono avere sull'appartenenza alla nostra professione, come forza propulsiva e costruttiva che "è quel vigore che si sente se fai parte di qualcosa, che in sé travolge ogni egoismo personale con quell'aria più vitale che è davvero contagiosa" e che può diventare "... quella forza che prepara al grande salto decisivo".

Il secondo, che mi auguro non accada, prende spunto da quanto ci dice Gaber nella canzone "Il conformista" che racconta, in modo geniale e ironico, come l'Uomo (cioè ognuno di noi) nonostante l'apparente adeguarsi alle novità che incalzano, possa in realtà ritrovarsi ad essere anziché un uomo nuovo (parafrasando, una professione nuova) semplicemente un nuovo conformista: "un uomo nuovo talmente nuovo che si vede a prima vista (...) il nuovo conformista".

Sempre attraverso Gaber vorrei però mantenere lo slancio positivo che può nascere dal vivere maggiormente l'appartenenza alla professione: "sarei certo di cambiare la mia vita se potessi cominciare a dire noi" 

4

IL CONFORMISTA di Giorgio Gaber

Il conformista

è uno che di solito sta sempre dalla parte giusta, il conformista ha tutte le risposte belle chiare dentro la sua testa è un concentrato di opinioni che tiene sotto il braccio due o tre quotidiani e quando ha voglia di pensare pensa per sentito dire forse da buon opportunista si adegua senza farci caso e vive nel suo paradiso.

Il conformista

non ha capito bene che rimbalza meglio di un pallone il conformista aerostato evoluto che è gonfiato dall'informazione è il risultato di una specie che vola sempre a bassa quota in superficie poi sfiora il mondo con un dito e si sente realizzato, vive e questo già gli basta e devo dire che oramai somiglia molto a tutti noi il conformista il conformista.

Io sono

un uomo nuovo
talmente nuovo
che si vede a prima vista
sono il nuovo conformista.

L'APPARTENZA di Giorgio Gaber

L'appartenenza

è assai di più della salvezza personale è la speranza di ogni uomo che sta male e non gli basta esser civile.

È quel vigore che si sente se fai parte di qualcosa che in sé travolge ogni egoismo personale con quell'aria più vitale che è davvero contagiosa.

Uomini

uomini del mio presente
non mi consola l'abitudine
a questa mia forzata solitudine
io non pretendo il mondo intero
vorrei soltanto un luogo un posto più sincero
dove magari un giorno molto presto
io finalmente possa dire questo è il mio posto
dove rinasca non so come e quando
il senso di uno sforzo collettivo per ritrovare il mondo.

L'appartenenza

è un'esigenza che si avverte a poco a poco
si fa più forte alla presenza di un nemico,
di un obiettivo o di uno scopo
è quella forza che prepara al grande salto decisivo
che ferma i fiumi, sposta i monti con lo slancio
di quei magici momenti
in cui ti senti ancora vivo.
Sarei certo di cambiare la mia vita
se potessi cominciare a dire noi.

